

Valentina, la sorella di Andrea Incorvaia racconta l'incidente del giovane il 31 dicembre e la malattia dei suoi genitori

di Laura Nicastro

Il presentimento che fosse successo qualcosa di grave, arriva dopo un paio di telefonate a vuoto al numero di Giulia Donato. «Mio fratello stava passando un periodo difficile, era sconvolto». E così Valentina Incorvaia, sorella di Andrea, la guardia giurata che mercoledì mattina ha ucciso la fidanzata di 23 anni che voleva lasciarlo e poi si è tolto la vita, è corsa in via Anfossi, scoprendo quanto successo. «Quel giorno ho provato prima a chiamare mio fratello perché dovevamo fare delle commissioni. Poi, visto che non rispondeva alle mie continue telefonate, ho provato al cellulare di Giulia. Quando anche da lei il telefono squillava a vuoto, ho capito che era successo qualcosa di grave e mi sono precipitata in via Anfossi». Sono le prime testimonianze della donna raccolte dagli investigatori della Squadra Mobile di Genova, guidati dal primo dirigente Stefano Signoretti e dal vice Ivan Currà, subito dopo l'omicidio-suicidio che ha sconvolto Pontedecimo. Incorvaia ha raccontato agli inquirenti, coordinati dal pubblico ministero Francesca Rombolà, che il fratello stava attraversando un brutto periodo. «Era preoccupato per le condizioni di salute dei miei genitori. Lui se ne prendeva molta cura - continua la donna - accompagnava mio padre alle visite in ospedale. Poi gli alti e bassi nella relazione con Giulia, infine l'incidente in auto il 31 dicembre. Aveva distrutto la sua macchina, che aveva appena finito di pagare, e altre due. Forse non ha retto a tutta questa pressione». E forse per questo aveva iniziato un percorso terapeutico di cui però non aveva avvisato i suoi datori di lavoro. Per gli inquirenti non si tratterebbe di un gesto premeditato. Lui, emerge dalle indagini, era ossessivo nei confronti della giovanissima fidanzata. La controllava, le stava addosso. Un atteggiamento che alla ragazza era iniziato a stare stretto, come aveva confidato alle amiche e ai parenti. E

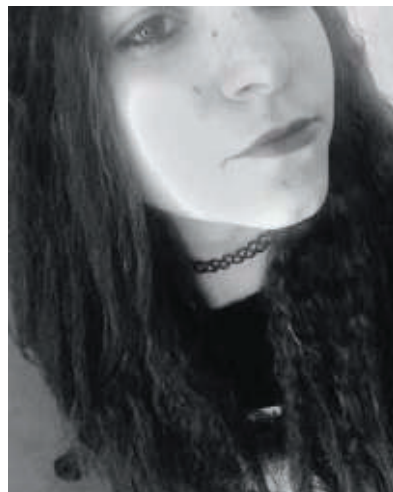


IL FEMMINICIDIO DI PONTEDECIMO

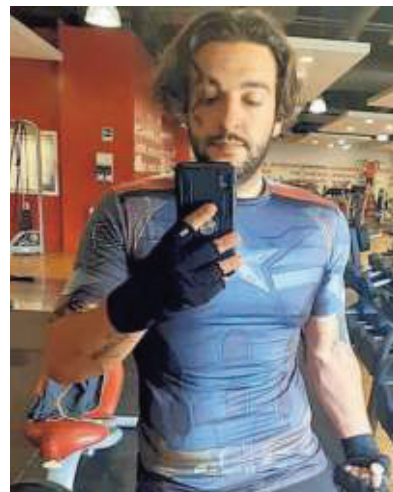
“Mio fratello stava passando un periodo di difficoltà”

come emerge da una prima analisi dei telefonini di entrambi. Nelle chat tra i due emergono le liti, i tira e molla, il comportamento morboso di Incorvaia. Giulia, che un anno prima aveva perso la figlioletta Azzurra, un mese dopo essere nata prematura, era stanca e lui le stava invece addosso. Ma non l'aveva mai minacciata, non le aveva mai alzato le mani. «Avevamo capito che era una storia al capolinea - hanno confermato i parenti e le amiche di Giulia agli agenti della Mobile - ma non avevamo percepito che fosse in pericolo, altrimenti ci saremmo attivati».

I due ragazzi si erano conosciuti su Internet e avevano iniziato a stare insieme a maggio. Lui l'aveva fatta assumere alla Lubrani, la coopera-



▲ Giulia Donato La giovane di 23 anni uccisa dal fidanzato



▲ Assassino e suicida Andrea Incorvaia, guardia giurata di 32 anni

tiva di guardie giurate per cui lavorava, ai servizi di portineria e assistenza. Ma il contratto a tempo determinato era finito consensualmente a settembre. Forse proprio quando il rapporto tra i due stava iniziando a deteriorarsi per la gelosia di lui ed erano iniziati i litigi. «Liti normali di tutte le coppie - dice Carlo Incorvaia, il padre di Andrea - Mai avremmo pensato che arrivasse a tanto». Negli ultimi giorni, durante le feste, c'era stato un riavvicinamento. Ma dopo Capodanno i due avevano ricominciato a litigare. Fino a mercoledì mattina: Giulia era a letto con l'influenza e Andrea le ha sparato con la pistola d'ordinanza e ha poi rivolto l'arma contro se stesso.

Il gioco pericoloso

Il selfie sdraiato sui binari, diciottenne denunciato

Il giovane sorpreso mentre fa l'autoscatto con il treno in arrivo alla stazione di Sestri Ponente

Rischia di essere travolto e maciullato da un treno in corsa. E soltanto la prontezza del macchinista ha evitato il peggio. Tutto per aver sfidato il pericolo: farsi un selfie da agli amici.

Per il ragazzo, però, è arrivata la denuncia. Il capotreno, infatti, ha chiesto l'intervento in stazione delle forze dell'ordine. Sul posto sono arrivati sia i carabinieri del Nucleo Radiomobile che gli agenti della Polizia Ferroviaria. Il giova-

ne, ancora nei pressi dei binari, della stazione di Sestri Ponente, però ha provato a negare, dicendo che aveva "il telefono in mano ma semplicemente perché caduto" e di essere andato a raccogliergli proprio sui binari. La versione, però, non ha convinto i militari. La polizia ha acquisito le immagini delle telecamere della stazione ferroviaria che documenterebbero lui sdraiato sui binari mentre autoscatta la fotografia.

Secondo quanto è stato ricostruito, il treno regionale stava viaggiando in direzione Savona. In quel momento il macchinista ha visto la persona coricata sul binario ed ha tirato il freno del convoglio evitando di travolgerla. Secondo gli accertamenti investigativi a compiere il pericoloso gesto



◀ La sfida estrema

Secondo le indagini è molto diffusa soprattutto tra i ragazzini la "tendenza" di farsi una foto in condizioni di estremo pericolo e poi spedirla agli amici oppure diffonderla attraverso Internet sui social

è stato un ragazzo italiano di origine romana di 18 anni, residente nel Ponente di Genova con la famiglia. A lui, oltre la denuncia a piede libero (dovrà rispondere del reato di interruzione di pubblico servizio per aver costretto il treno in corsa a fermarsi mettendo anche a rischio la sicurezza dei passeggeri) è stato sequestrato il telefonino e con ogni probabilità si cercherà di capire a chi fossero indirizzate le immagini: se dietro questo episodio vi possa essere un gioco che coinvolge altri soggetti. A tal proposito, va ricordato che negli scorsi mesi i carabinieri avevano denunciato un gruppo di ragazzini che si divertivano a realizzare autoscatti pericolosi sui binari del treno.